# In palio sei anni nella stanza dei bottoni

## Primo turno il 30 maggio, ballottaggio se serve la settimana successiva. E dal Friuli ci guardano...

Non più maggioranze superqualificate e soglie da valicare anche senza una vera sfida, bensì una banale chiamata alle urne a doppio turno. Banale o quasi, visto che rimane la filosofia del voto ponderale, nel senso che il voto espresso da un elettore del personale tecnico-amministrativo vale di norma lo 0,20, un quinto di quello di un docente. Il meccanismo elettorale per il nuovo rettore - introdotto dalla revisione dello Statuto, legata a sua volta dalle leggi di riforma, secondo cui d'ora in poi il rettorato durerà sei anni - prevede che, nel caso nessun candidato riesca ad ottenere al primo turno il 50% più uno dei consensi, si proceda al ballottaggio tra i due che hanno totalizzato il maggior numero di preferenze. Per farcela al primo turno - in agenda stavolta giovedì 30 maggio - uno dei quattro aspiranti all'eredità di Peroni dovrà aver preso 483 voti su 964 benché il corpo elettorale sia composto da 1572 persone. Il 964 è dato dai 707 professori, compresi i ricercatori precari, nonché dai 115 componenti del Consiglio degli studenti e da una quota matematica e non reale di 142 dipendenti tecnico-amministrativi, data dai 750 dipendenti effettivi diviso cinque. Se nessuno, come detto, avrà superato il tetto delle 483 preferenze, si procederà al ballottaggio, già programmato per giovedì 6 giugno. Inutile nascondere che, oltre che nella nostra città, la sfida per il rettorato di piazzale Europa sarà osservata anche da Udine, dove sono in corso analoghe operazioni di rinnovo del numero uno del locale ateneo. Già perché quello della «collaborazione», o meglio della futura «federazione» tra le università regionali, in Friuli è vissuto pare come un *tabu*. «Nel manifesto elettorale del professor De Toni (l'aspirante rettore di Udine favorito dopo l'esito del primo turno, *ndr*) Trieste non esiste, a pagina 4 si ipotizzano solo collaborazioni tra atenei limitrofi», osservava ieri Fermeglia durante un confronto in cui tutti e quattro i candidati hanno riconosciuto l'ineluttibilità dell'abbraccio con Udine. «Ma *Adelante Pedro, con juicio*», ha esortato lo stesso Fermeglia. «Attenzione però che dall'altra parte non interpretino la nostra come un'ansia proattiva», l'eco di Battelli, con la Rega che ha ammesso che «siamo obbligati a farlo, altrimenti con le difficoltà crescenti in fatto di risorse il rischio è che piombi un commissario». E Abbattista si è spinto oltre: «Certo esistono problemi pratici da risolvere, ma è una strada che darà ottimi frutti, e in Università trovo un convincimento generalizzato». *(pi.ra.)*

**Il dibattito organizzato all'Università (foto Silvano)**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.